



## **IL SENATO ACCADEMICO E IL CDA DELL'UNIVERSITA' DI PARMA APPROVANO LA MOZIONE DEI RICERCATORI DELL'ATENEIO**

**Gli Organi Accademici condividono il disagio e la preoccupazione per l'applicazione del DDL Gelmini**

Il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione, nelle rispettive sedute del 4 e 7 maggio 2010,

premesso che il piano dell'Offerta Formativa delle Facoltà dell'Ateneio è sostenuta con l'essenziale contributo che i ricercatori dell'Ateneio forniscono all'attività didattica, il quale va spesso oltre i compiti strettamente previsti dalle normative vigenti;

preso atto che i detti elementi penalizzanti e discriminatori appaiono concretizzarsi in particolare come segue:

1. imposizione di un impegno didattico equiparato a quello dei professori di prima e seconda fascia, senza una contestuale ridefinizione del ruolo docente dei ricercatori e senza alcuna proposta di riconoscimento di diritti simili a quelli degli attuali professori associati e ordinari, in ragione dello svolgimento di compiti analoghi (DDL 1905, art.5, c.4, lett. a)-d)),
2. norme differenziate per l'accesso dei previsti Ricercatori Universitari a tempo indeterminato e dei Ricercatori Universitari a tempo determinato al ruolo di Professore di seconda fascia (DDL 1905, art. 12, c.6 e 9);

considerato il documento approvato dall'Assemblea dei Ricercatori dell'Ateneio di Parma del 5 maggio u.s. nel quale i ricercatori dichiarano di non accettare per l'a.a. 2010/2011 compiti didattici diversi da quelli cui sono tenuti in base alla normativa vigente, attenendosi strettamente a quanto previsto dall'Art. 32 del D.P.R. 382/80 e successive modificazioni;

considerato che nello stesso documento i ricercatori si impegnano a riconsiderare le proprie posizioni solo alla luce di sostanziali modifiche legislative apportate dagli organi parlamentari al DDL Gelmini, con particolare riferimento ai seguenti punti critici:

- la mancanza di definizione di uno stato giuridico dei ricercatori, con il riconoscimento della funzione docente,
- le disparità di trattamento tra gli attuali Ricercatori Universitari e la nuova figura di Ricercatore a Tempo Determinato per quanto concerne i meccanismi di accesso ai ruoli di Professore Universitario,
- la definizione di un governo di Ateneio che non è espressione di tutte le componenti e che non è garante della natura pubblica dell'istruzione e della ricerca universitaria;

considerato che nella gran parte degli Atenei è in atto una presa di posizione dei Ricercatori Universitari, talora concretata in dichiarazioni di indisponibilità allo svolgimento di attività didattiche non previste dalla normativa vigente;

delibera

1. di fare proprie le istanze dei ricercatori, come illustrate in premessa, manifestando contestualmente preoccupazione per le possibili difficoltà nell'effettiva erogazione dell'offerta formativa;
2. di esprimere il disagio e preoccupazione per alcuni effetti determinati dell'intera Università dal DDL citato, sia per quanto riguarda gli aspetti relativi ai ricercatori, che per altri aspetti, anche in materia di governance;
3. che le Facoltà, data la situazione esistente, pongano attenzione nel recepire un consenso formale, da

ciascun ricercatore, circa la disponibilità a svolgere attività didattica non prevista ai sensi della normativa vigente;

4. di dare mandato al Rettore di manifestare quanto emerso, nelle sedi – istituzionali e non – che riterrà opportune e con le modalità che riterrà più efficaci.

Parma, 7 maggio 2010

A cura del Servizio Comunicazione Istituzionale e URP